

ARCO

Ponte tibetano ai Colodri: c'è anche chi non lo vuole

«Valorizziamo quel che c'è»

ARCO - Il progetto di realizzare un ponte tibetano fra il Colodri e la rupe del Castello torna al centro del dibattito politico. Ieri pomeriggio i rappresentanti dei commercianti del centro storico, «Assocentro» hanno incontrato i tecnici della Nova Agenzia per fare il punto della situazione e capire se il progetto è più o meno fattibile. Presenti all'incontro il presidente dei commercianti, Andrea Cobbe, il vicepresidente Giovanni Cazaniga, il segretario Gianni Angelini, Mattia Omezzolli ed Eleonora Angelini per conto della Nova Agenzia che sta realizzando lo studio di fattibilità da presentare al Comune di Arco.

«Stiamo portando avanti tutti gli aspetti tecnici, ci sarà presumibilmente un incontro già la settimana prossima con la sovrintendenza al fine di verificare l'impatto paesaggistico» spiegano dall'associazione dei commercianti. L'opera, fatto questo passaggio, osservano, «sembra essere realizzabile e non dovrebbero sorgere problemi particolari. Questo è il primo step. Secondo lo studio, il progetto può stare in piedi. Poi però bisogna vedere sul piano politico ed economico». Il ponte tibetano, secondo Assocentro, «può contribuire alla valorizzazione del castello già in corso».

Come anticipato ieri da *l'Adige*,

secondo una prima valutazione, il costo complessivo dell'opera potrebbe aggirarsi sui 620 mila euro, considerando l'opzione di realizzare un ponte tibetano con funi di rinforzo laterali al fine di aumentare il comfort nel passaggio.

Non tutti in città, tuttavia, apprezzano l'idea avanzata dai commercianti. Gilberto Galvani, del Comitato salvaguardia Olivaia, usa la consueta pungente ironia per dire la sua: «Perché sindaco Alessandro Betta e presidente Cobbe non aggiungere un ascensore! Partenza da Prabi con stazione d'arrivo sul Colodri per facilitare l'ascesa ai turisti, futuri fruitori dell'aerea della passeggiata. In fondo abbiamo tanto bisogno di gettare ami e progetti per richiamarne di più di quelli che abbiamo stimolando la loro più che giustificata voglia di "vivere" il nostro (martoriato e "stracolmo") territorio e per riempire i vari portafogli a fisarmonica!» afferma in una nota.

Decisamente contrario al ponte tibetano anche il consigliere di maggioranza di Arco Bene Comune, Tommaso Ulivieri. «Sì, perché oggi, salendo da Riva ad Arco, mi sembrava mancasse qualcosa allo skyline che dal Castello porta al Colodri e a corredo dell'Argentina: un bel ponte tibetano che porti finalmente

un'attrazione ad Arco, cittadina ridente ma che ne è sprovvista».

Queste strutture, come ponti, voli dell'angelo, osserva il consigliere, «sono plausibili in zone decentrate, che possono assorbire squilibri paesaggistici e al contempo produrre flusso turistico. Non certo ad Arco, che deve solo valorizzare con attenzione ed intelligenza quello che ha».

R.V.

